

Cortometraggi e pittura sottobraccio

Ho 30 anni, sono nato a Foggia, mi chiamo Pio Schena. Vivo a Bari dove ho compiuto gli studi di scenografia all'Accademia di Belle Arti, realizzando come tesi finale il mio primo film-mediometraggio in 88 «Incontro con lo». Ho continuato in tal senso, professionalmente, nel 1983 con un cortometraggio «Canto arrabbiato» con Tommaso Di Ciaula; entrambi i lavori sono stati presentati in diversi Festival cinematografici, dove ho avuto l'occasione di filmare una videointervista con J. Jarmush e S. Driver.

In seguito ho partecipato al IV Festival cinema giovani di Torino con «8 minutes in the shadow». Altre produzioni: «Arrivederci», «Reportage su tela», «Blues dance». Mi ripropongo nel 1987 al quinto Festival internazionale cinema giovani di Torino con l'ultimo cortometraggio di 16' in 88, «Very Light». Da sempre ho sviluppato il discorso del cinema insieme a quello della pittura tentando di analizzare, attraverso i vari media

Ecco un altro autoritratto per la serie dei giovani cineasti pugliesi, invitati dalla «Gazzetta» a raccontare esperienze e speranze. Le domande-guida che abbiamo posto loro sono: 1) — Come hai cominciato ad occuparti di cinema; 2) — E' soprattutto un hobby o un'attività professionale; 3) — Cosa hai realizzato finora; 4) — Dove pensi di arrivare e quali progetti hai?; 5) — Secondo te, cosa va bene e cosa andrebbe invece cambiato nel settore in Puglia? Le precedenti puntate sono state pubblicate il 27 novembre; 2, 10, 16, 18 dicembre; 5, 9, 13, 19, 20 e 26 gennaio.



e tecniche diverse, le ambiguità dell'inconscio nell'individuo, rapportando quest'ultimo al sempre noto dualismo realtà-sogno.

Così scrive il critico d'arte Lia De Venere nella presentazione di un catalogo: «Attraverso il linguaggio cinematografico, e con il soccorso della psicanalisi, Schena indaga non solo la struttura della

propria individualità, ma anche e soprattutto le sue potenzialità di mettersi in rapporto con l'altro da sé, sperimentando l'immane difficoltà di uscire dal proprio guscio e di farsi scoprire, leggere, capire. Così, alla ricerca della propria ombra (come la protagonista di un suo cortometraggio), l'«Io diviso» cerca al-

tre strade per ritrovare una parvenza di unità e di coerenza al proprio essere ed agire».

Intendo continuare la mia ricerca in questo senso. La produzione di tutti i film è stata realizzata sempre in proprio, senza l'aiuto di interventi esterni, che mi dessero la possibilità di entrare in circuiti

più «facili». Pertanto i miei sforzi si sono rivolti sino ad ora a riunire intorno a me elementi validi che potessero contribuire allo sviluppo delle mie idee.

«Very Light» è un esempio della collaborazione di amici musicisti ed attori (vedi J. Jarmush-T. Waits-J. Lurie a New York). Alla difficoltà di realizzare simili progetti di collaborazione, si aggiunge quella di preferire il mezzo pellicola (88) al mezzo video e di essere conseguentemente escluso da un circuito di massa.

Peralto in Puglia la situazione, rispetto a questo cinema underground, è notevolmente statica e nulla vien fatto per sostenere ed incrementare le iniziative dei filmmakers indipendenti, che sono costretti a rivolgersi all'esterno con scarse probabilità di riuscita, a causa della limitata qualità del prodotto realizzato in proprio. Attualmente sto lavorando al film «Johnny can't dance» affrontando nuovamente i soliti problemi di produzione.

Pio Schena